



Call for Papers
Mondi Migranti n. 1/2019

**GLOBAL AND TRANSNATIONAL SOCIAL PROTECTION:
DIRITTI SOCIALI AL DI LÀ DELLE FRONTIERE**

A cura di Francesca Lagomarsino (DISFOR, Università di Genova, Italia)

Simone Castellani (*Instituto Universitário de Lisboa - CIES-IUL, Portogallo*)

I sistemi nazionali e globali di protezione sociale hanno subito importanti trasformazioni negli ultimi decenni. Con il declino del modello di produzione industriale a partire dalla metà degli anni '70, il modello di Welfare State, consolidato lungo il XX secolo come il complesso di politiche sociali implementate per calmierare le disuguaglianze all'interno delle società neo-liberali, è stato messo sempre più in discussione (Offe 1984). L'attuale crisi economica ne ha accelerato il deterioramento e i rischi sociali, nell'era della globalizzazione, sono diventati più forti per una parte crescente della popolazione (Bourguignon 2015). All'interno dell' UE le politiche di austerità hanno colpito soprattutto i gruppi sociali più deboli e tra di essi i migranti (Lecerf 2016), sia per la loro maggiore vulnerabilità nel mercato del lavoro, sia per le condizioni legate allo status giuridico di residenza (perdita del permesso di soggiorno, assenza di cittadinanza, ecc.) (Hooijer and Picot 2015).

Una delle principali sfide delle società contemporanee è la riconfigurazione dello Stato come principale fornitore di protezione sociale; alcuni autori hanno, infatti, sottolineato la necessità di pensare a un nuovo contratto sociale che vada oltre il modello del Welfare State (Bilecen e Barglowski 2015; Boccagni 2014^o; Faist 2014; Levitt et al., 2016; Serra and Mazzucato, 2018; Dobbs et al., 2018). I concetti di "Protezione Sociale Transnazionale" e "Protezione Sociale Globale" emergono appunto dalla constatazione che, nella società globalizzata, gli Stati nazionali hanno perso parte del proprio potere materiale e simbolico a scapito di un' espansione globale dei mercati e del risorgere di nuove istanze sub-statali (Bauman, 1995; Giddens, 1996). In particolare, i sistemi di welfare e protezione sociale tradizionali, che si articolano a livello locale e nazionale, si stanno anch'essi adattando a questi mutamenti sociali.

In questo quadro teorico, un'analisi sociologica sulle trasformazioni attuali della protezione sociale individuale e collettiva non può limitarsi ad una riflessione sul piano locale o

nazionale. Poco o nulla si conosce dei modi con cui gli individui e le comunità stanno ristrutturando la propria protezione sociale, in un contesto caratterizzato da politiche neoliberiste guidate dal paradigma dello Stato minimo, dalla precarizzazione del lavoro e dalla (post) crisi economica. Inoltre non si conoscono ancora le nuove configurazioni di tale protezione che emergono in risposta a queste dinamiche.

Questi interrogativi diventano particolarmente significativi nel momento in cui si applicano a categorie di persone che restano ai margini dei sistemi di protezione sociale tradizionale, a causa del loro status lavorativo (impiego precario o informale) o del loro status di residenza/cittadinanza (straniero/a in posizione amministrativa irregolare o richiedente asilo). Queste condizioni determinano per i soggetti coinvolti una condizione di vulnerabilità in quanto limitano o negano l'accesso al sistema di protezione, configurato dal Welfare State: assistenza sanitaria e previdenziale, copertura per gli infortuni sul lavoro, accesso alla disoccupazione, assegni familiari, accesso a residenze sociali, ecc.

In questo senso, il caso dei migranti transnazionali, che spesso risiedono per lunghi periodi nel paese di destinazione in posizione irregolare e si inseriscono nel mercato del lavoro informale, si configura come un punto di osservazione privilegiato per comprendere quali sono le strategie individuali e collettive che conformano una rete di protezione sociale nel momento in cui si è esclusi dall'accesso ai benefici dei sistemi di welfare nazionali. Si può ipotizzare che i migranti conformino, secondo la definizione di Levitt et al. (2016), un *resource environment* appoggiandosi a diversi canali formali e informali e a tutte le forme che si possono declinare dalla loro intersezione (Serra and Mazzucato, 2016): libero mercato, istituzioni super-statali, Stati di origine e destino, ONG, associazioni di volontariato, enti locali, reti comunitarie e familiari. Il "bricolage" (Phillimore et al., 2015) di queste differenti risorse permetterebbe loro di configurare una protezione sociale per sé stessi e la propria famiglia, dentro uno spazio sociale transnazionale che trascende i confini dei singoli Stati di origine e di residenza. Questo *resource environment* proteggerebbe l'individuo tanto dentro come fuori dello spazio dello Stato Nazione (di origine o residenza).

In ambito Italiano questo tema è ancora scarsamente esplorato sia a livello di dibattito teorico che a livello di ricerca empirica; obiettivo di questo numero monografico è quindi quello di collocare il tema nell'agenda della ricerca italiana avanzando nella riflessione su questi nuovi concetti, attraverso contributi che partano da studi di caso empirici, svolti sia in Italia che all'estero.

Verranno in particolare presi in considerazione articoli che si focalizzino su alcuni aspetti specifici come:

"Protezione sociale formale" (prospettiva top-down), focalizzandosi in particolare all'evoluzione delle misure promosse a livello statale, da organizzazioni internazionali e nazionali per estendere la protezione sociale a migranti e richiedenti asilo che sono esclusi dalle misure di Welfare tradizionali

"Protezione sociale informale" (prospettiva bottom-up) analizzando come i migranti configurano una propria protezione sociale e combinano risorse locali e transnazionali: reti migratorie transnazionali, comunità locali e diasporiche, gruppo domestico e famiglia

"Forme ibride di protezione" che si muovono tra il formale e l'informale: qual è il ruolo dei servizi offerti dalle diverse forme di solidarietà organizzata? (associazionismo e volontariato migrante e non, nei paesi di arrivo come in quelli di paesi di partenza)

“Politiche diasporiche”, mettendo in luce il ruolo dei paesi di origine nel gestire e pensare le politiche rivolte alla diaspora o ai cittadini fuori dal territorio sotto diversi aspetti: economici, politici, culturali-religiosi, welfare e diritti sociali

Ruolo che gioca la protezione sociale transnazionale nell’accesso all’assistenza sanitaria. Il tema della protezione sociale rispetto alla salute verrà preso particolarmente in considerazione, poiché l’impatto dei sistemi di welfare health care ha un ruolo decisivo nel ciclo di vita dei migranti.

Call for papers deadline

Si invitano gli interessati a inviare i loro saggi originali (verranno accettati saggi scritti in lingua italiana, inglese, francese, spagnola) e una breve nota biografica **entro il 30 agosto 2018**.

Come inviare

I testi devono essere inviati tramite la pagina della rivista sul sito dell’editore Franco Angeli: <http://www.francoangeli.it/riviste/sommario.asp?idRivista=149> ; si dovrà seguire la procedura indicata dopo aver digitato il tasto “proporre un articolo”.

Informazioni

Redazione: c/o Centro Studi Medi, via Balbi 16, 16126 Genova (Italy),
mondimigranti@gmail.com

oppure ai curatori:

[Francesca Lagomarsino : f.lagomarsino@unige.it](mailto:Francesca.Lagomarsino@unige.it)

Simone Castellani : simone.castellani@iscte-iul.pt

Redazione Mondi Migranti: c/o Centro Studi Medi, via Balbi 16, 16126 Genova

Tel.+390102514371 – mail: mondimigranti@gmail.com

Per informazioni: <http://www.francoangeli.it/riviste/sommario.asp?idRivista=149>

